Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 210 / Mercoledì 10 agosto 1966

Domenica 21 agosto
un numero speciale dedicato a
Palmiro Togliatti
Organizzate ovunque una
GRANDE GIORNATA DI DIFFUSIONE

Aggressioni poliziesche contro i negri negli USA

A pagina 3

Pesanti perdite inflitte agli invasori dai combattenti vietnamiti

19 aerei ed elicotteri USA abbattuti in 48 ore

Sconfitte americane anche sul fronte terrestre Nuove bugiarde « profferte di pace » di Johnson — Secondo il « Times » la prima fase della offensiva aerea contro il Nord-Vietnam è fallita

WASHINGTON, 9
Il presidente Johnson ha tenuto oggi una conferenza stampa dedicata soprattutto al Vietnam, in un'atmosfera resa inquieta e drammatica sia dalle notizie sull'aumento del corpo di spedizione americano, sia soprattutto dalle forti perdite di apparecchi e di uomini registrate dagli invasori nei cieli della RDV e nelle giungle del Vietnam meridionale.

Fra domenica e lunedì, cioè in sole 48 ore, dieci aerei USA sono stati abbattuti da un « pesante sbarramento del fuoco della contraerea », come scrive da Saigon il corrispondente Robert Tuckman della AP. A queste perdite bisogna aggiungere anche nove elicotteri dell'esercito e dei « marines », distrutti ad occidente di Pleiku e immediatamente a sud della zona smilitarizzata, nel corso di « aspri combattimenti » fra invasori e partigiani.

« L'intenso micidiale fuoco contraereo » — si ammette negli ambienti americani di Saigon — dimostra che la difesa vietnamita si è fatta « più numerosa ed efficiente ». Le forze armate della RDV dispongono « anche di un numero crescente di missili terra aria ». Infatti, domenica scorsa, ha rivelato un portavoce del comando USA, i missili lanciati contro gli aerei attaccanti furono « ben 24 » e ieri non meno di otto.

Sul fronte terrestre, forze del Fronte di liberazione hanno inflitto agli americani « dure perdite », nel corso di un combattimento in cui una compagnia della 1ª divisione aviotrasportata (circa 200 uomini) è rimasta accerchiata 265 chilometri a nord di Saigon. Durante il combattimento, due elicotteri americani si sono scontrati e incendiati.

Un altro scontro « violento » si è verificato nella zona di Pleiku.

Queste notizie negative per gli invasori hanno fatto da sfondo alla conferenza stampa di Johnson. E' stata una conferenza di tono difensivo, in cui il presidente è apparso in qualche momento in serio imbarazzo. Johnson ha ripetuto le solite, bugiarde « offerte di pace », ma quando un giornalista gli ha chiesto « se il punto di vista di Washington sia cambiato per quanto riguarda la presenza al tavolo delle trattative di esponenti Vietcong », ha preferito non rispondere, dicendo genericamente che « la posizione degli Stati Uniti è chiara ».

Incalzato dai giornalisti, Johnson ha detto che le perdite in aerei « non hanno assunto proporzioni allarmanti ». Esse — ha precisato — « non sono inattese e rimangono inferiori ai livelli previsti. In generale, ha detto di non scorgere un mutamento « per il peggio » nella situazione vietnamita.

Johnson ha smentito inoltre — tentando di far dell'ironia, — la notizia peraltro diffusa ieri da tutte le agenzie — di una richiesta degli alti comandi americani di portare ad almeno 750 mila uomini il corpo di spedizione.

Una indiretta e anticipata risposta alle « profferte di pace » di Johnson è venuta stamane dal *Times* di Londra, che in un editoriale liquida tutta la propaganda americana dicendo, in sintesi: i bombardamenti sul Nord Vietnam sono ingiustificati e inefficaci: l'economia petrolifera nordvietnamita è stata gravemente danneggiata, ma non distrutta; gli altri danni alle strade, ferrovie, ponti, veicoli, vengono riparati con tale

(Segue in ultima pagina)

La nuova fase dell'«escalation»

DA CINQUE GIORNI tre portaerei americane incrociano nel golfo del Tonchino, al largo della costa vietnamita, con a bordo 300 aerei. Operazioni militari sono in corso al confine della Cambogia e si dà per certa a brevissima scadenza l'invasione del Laos. E mentre il segretario di Stato Dean Rusk esprime chiaramente l'intenzione del governo degli USA di invadere la zona smilitarizzata, fonti autorevoli del Pentagono affermano che le forze militari americane nel Vietnam (che entro la fine dell'anno saranno di circa 400 mila uomini) dovranno raggiungere entro breve tempo la cifra di 750 mila.

Queste notizie che provengono dal Vietnam dimostrano che ci si sta avvicinando, in esecuzione di precise direttive del Pentagono, ad una nuova e più grave fase dell'*escalation*. Le allarmanti dichiarazioni del segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, secondo il quale il conflitto vietnamita si sta avviando ad una svolta pericolosa, sono purtroppo confermate dai fatti.

E' incredibile come di fronte a questa situazione il segretario di Stato americano abbia avuto il coraggio di dichiarare che gli americani vorrebbero che le due parti si accostassero ad un tavolo; ma che non possono riuscire in questo loro « nobile » sforzo senza alcun aiuto da parte degli altri e soprattutto della URSS, che non ha fatto e non vuole far niente per riconvocare, nella sua qualità di copresidente, la conferenza di Ginevra. A parte il cinismo di chi nel momento in cui intensifica l'aggressione (in un solo giorno si sono avute nel Vietnam del Nord ben 107 missioni di bombardamento) dichiara il suo desiderio di volere la pace, il fatto è che sono gli USA che hanno impedito con la forza l'attuazione degli accordi di Ginevra.

D'altra parte, riconvocare la conferenza di Ginevra significa, se si vuole che questa convocazione abbia un senso, ottenere la partecipazione degli Stati più direttamente interessati: il Vietnam del Nord, il Laos, la Cambogia. Ma questi Stati sono quotidianamente attaccati dall'aviazione americana e tenuti sotto una costante minaccia di invasione, così che una loro eventuale partecipazione ad un negoziato in queste condizioni altro non significherebbe che una loro resa a discrezione alla prepotenza dell'imperialismo americano. Infine, ad una simile riunione non sarebbe presente l'interlocutore primo, il FNL, senza la cui partecipazione è assurdo parlare di trattative e di pace.

LA VERITA' è che tutte le cosiddette proposte americane — ultima quella di cui si è fatto promotore il governo tailandese e che del resto ha ricevuto lo appoggio solo di due Stati asiatici, la Malaysia e le Filippine, strettamente dipendenti dalle direttive dell'imperialismo anglo-americano — hanno il solo scopo di mascherare la volontà di proseguire ed estendere l'aggressione.

Se si vuole davvero ricercare una seria base per l'inizio di trattative, occorre che gli americani cessino i bombardamenti e gli sbarchi di truppe e si dichiarino disposti ad accettare la sostanza degli accordi di Ginevra. Si dichiarino cioè disposti a smantellare le loro basi militari, a ritirare le proprie truppe dal Vietnam del Sud, a riconoscere nel FNL l'unico valido interlocutore per una trattativa, lasciando il popolo vietnamita libero di decidere del proprio destino al di fuori di ogni interferenza straniera. Altrimenti la soluzione non può essere che quella del proseguimento della guerra, del suo aggravamento e della sua sempre più pericolosa estensione. Il primo ministro sovietico Kossighin è stato chiaro a questo proposito nel suo rapporto all'ultima sessione del Soviet supremo: « Gli aggressori sappiano che l'aumento della *escalation* americana porta con sé l'aumento dell'aiuto al popolo fratello del Vietnam fino, se sarà necessario, all'invio di volontari ».

NON E' possibile di fronte a questi drammatici e pericolosi sviluppi del conflitto vietnamita, che rischiano di creare una situazione che nessuno potrà più controllare, tacere, per non « gettare olio nel fuoco », come scrive *l'Avanti!*, o rifugiarsi nella discrezione, come afferma l'on. Fanfani. A parte il fatto che queste posizioni mostrano chiaramente la preoccupazione di non turbare l'agitata navigazione del governo di centro-sinistra o di non complicare ancor più le non facili vicende della unificazione socialdemocratica, tacendo si finisce per gettare davvero

Carlo Galluzzi

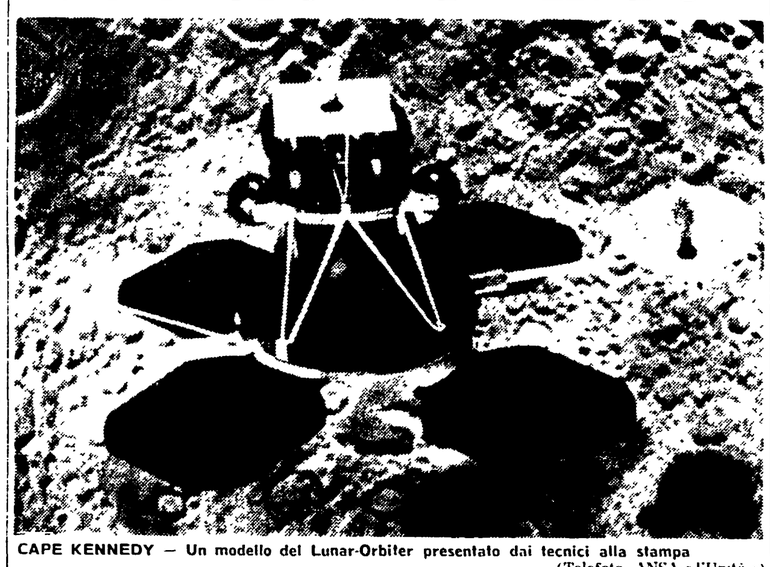
(Segue in ultima pagina)

A Roma e nei grandi centri
i medici insistono nell'assistenza indiretta

A pagina 4

UN GUASTO AL LUNAR ORBITER

LANCIO RINVIATO



CAPE KENNEDY — Un modello del Lunar-Orbiter presentato dai tecnici alla stampa (Telefoto ANSA-« l'Unità »)

CAPE KENNEDY, 9
Un guasto connesso alle rilevazioni radio sul sistema di misurazione del propellente ha indotto i dirigenti della NASA a rinviare di un giorno il lancio della sonda Lunar Orbiter, fissato per oggi.

Il conteggio alla rovescia per il lancio del razzo Atlas-Agena era andato avanti regolarmente fino a sette minuti dall'ora prevista per la partenza. In quel momento, il centro di controllo ha ricevuto alcuni segnali radio ininteligibili dall'apparecchiatura addetta alla misurazione del propellente nei serbatoi dell'Atlas. Non è stato possibile, per il momento, sapere se l'inconveniente si sia verificato nell'apparecchiatura di misurazione o nella radio del centro di controllo.

Il lancio è ora previsto per le 15,11 locali (21,11 italiane) di domani.

Se domani tutto procederà secondo i piani, il satellite entrerà in orbita attorno alla Luna e scatterà una serie di foto della parte nascosta della Luna nonché delle nove zone prese in considerazione dagli scienziati americani per l'allunaggio futuro degli astronauti.

La sonda pesa 385 chili e viaggerà per 382.310 chilometri; con le sue quattro batterie solari spiegate ha l'aspetto di un gigantesco insetto. Dopo quattro giorni dalla partenza il Lunar-Orbiter dovrebbe immettersi in un'orbita lunare fortemente ellittica dalla quale sarà possibile riprendere le immagini fotografiche necessarie per programmare il primo volo degli astronauti americani verso la Luna.

Gli scienziati statunitensi sperano che il laboratorio riprenda almeno 176 immagini delle nove zone considerate. Le foto scattate dal punto più vicino (circa quaranta chilometri) permetteranno di individuare dettagli del suolo lunare aventi un diametro di appena un metro. I più potenti telescopi attuali permettono soltanto di distinguere immagini aventi un diametro di almeno 800 chilometri.

L'impresa è stata tentata per sei volte dagli USA ma sempre senza successo. L'URSS invece l'ha compiuta, dopo alcuni tentativi falliti, il 10 aprile scorso.

Si allarga lo sdegno dell'opinione pubblica per lo scandalo

Agrigento: anche il PRI denuncia il silenzio e l'omertà della DC

Un allarmato editoriale della « Voce repubblicana » mentre il « Popolo » continua a tacere le responsabilità del disastro

Il discorso aperto dalle nostre vigorose denunce sulle responsabilità de per il sacco di Agrigento seguita a tenere acceso l'interesse degli ambienti politici e dell'opinione pubblica. La *Voce repubblicana*, organo di un partito governativo, gli ha dedicato ieri un editoriale allarmato ed aspramente polemico nei confronti della DC. Secondo il giornale del PRI esistono almeno « tre ragioni per non sentirsi tranquilli circa gli sviluppi del caso di Agrigento ». La prima, in verità assai poco sostenibile, sta nella « indifferenza della gran massa dei cittadini » di fronte agli scempi compiuti dalla speculazione edilizia; è fin troppo facile obiettare che, se questo è avvenuto e avviene, ciò dipende dal fatto che partiti di governo e pubblici poteri si guardano bene dall'impedire questi scempi, e mancano ai loro più elementari doveri di controllo e di informazione.

Più fondata la seconda ragione, e cioè la tendenza della « classe politica » — ma perchè mai la *Voce* non chiama le cose col loro nome e fa d'ogni erba un fascio? — a coprire quei suoi elementi che si trovano implicati « in situazioni non perfettamente ortodosse », a far muro in loro difesa « anche contro l'evidenza ». Del resto, il richiamo al caso Trabucchi indica anche troppo chiaramente a quale partito ci si debba richiamare per condannare questa abitudine all'omertà. E ancor più chiaramente lo indica il richiamo a ciò che sta accadendo adesso ad Agrigento, al modo come la « classe politica » locale, cioè la DC, sta reagendo di fronte al corso degli avvenimenti. Dopo aver citato le affermazioni fatte dal ministro Mancini alla Camera, la *Voce* osserva che non risulta « vi siano stati sintomi di resipiscenza sul piano locale e di responsabile autocritica ». Anzi, nei documenti delle organizzazioni locali del partito — la DC — « che ha avuto la responsabilità dell'amministrazione di Agrigento si parla di tutto, dalla assistenza ai sinistrati, al bisogno di case, alla necessità di ricostruire senza l'impiego dei prefabbricati, ma non si fa alcun cenno delle condizioni in cui l'attività amministrativa si è svolta negli ultimi anni, e che sono state e continuano a rimanere — nonostante il parlare che si fa in questi giorni — allarmanti ». La terza ragione del pessimismo della *Voce* « nasce dal fatto che la città colpita dalla frana appartiene a quella zona della Sicilia dove l'ambiente è inquinato dalla mafia e contro la mafia i rimedi adottati finora si sono rivelati insufficienti ».

Riportata la frase del senatore Pafundi secondo cui l'archivio messo insieme dalla Commissione antimafia « può paragonarsi ad una polveriera », il giornale del PRI conclude affermando che « non ci si può limitare a dire che esiste una documentazione; è necessario siano resi pubblici tutti quei documenti, tutti quei fatti, tutte quelle prove che configurano situazioni di illegalità, da parte di chiunque, avendo re-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Quaranta arresti e una decina di feriti

La polizia aggredisce i contadini a Nocera

Violenze anche ad Angri — Protestano contro la speculazione degli industriali che vogliono pagare i pomodori quattordici lire al chilo — Deliberata provocazione contro i lavoratori — Oggi manifestazione a Salerno e sciopero nell'industria conserviera

Nostro servizio
NOCERA INFERIORE, 9
La lotta dei contadini e dei compartecipanti delle campagne salernitane ha assunto oggi sviluppi drammatici per la brutale violenza con cui la polizia ha duramente assalito con bombe lacrimogene centinaia di coltivatori che manifestavano alle porte di Nocera Inferiore e ad Angri. Epicentro della violenza poliziesca è stato S. Mauro, dove i contadini erano radunati per una manifestazione di protesta per rivendicare un prezzo remunerativo del pomodoro che gli industriali conservieri vogliono contenere in un massimo di 20 lire (per il famoso pomodoro S. Marzano) fino ad un minimo di 14 lire, mentre al contadino un chilo del prodotto viene a costare mediamente sulle 36 lire.

Le prime violenze si sono avute a mezzogiorno, dopo che alcune delegazioni dirette dal presidente provinciale della Alleanza contadini si erano portate dal sindaco di Nocera per sollecitare la convocazione di una riunione dei sindaci dell'Agro Nocerino. Giunti nella piazzetta di S. Mauro i contadini sono stati fatti segno ad una violenta carica da parte di una cinquantina di poliziotti, che, in assetto di guerra, hanno lanciato bombe lacrimogene e colpito duramente con i manganelli persino un ragazzo di dieci anni che sostava nella strada. (Interventi altrettanto duri si avevano, quasi alla stessa ora, ad Angri, altro grosso centro dell'Agro Nocerino). La carica poliziesca ha richiamato altre centinaia di contadini e oltre 200 donne coltivatrici che sono accorse dalle campagne vicine e si sono unite ai manifestanti per continuare la protesta. Tutto si è svolto con una certa calma fino alle 19 quando al distaccamento sono giunti rinforzi da Salerno. Circa 300 celerini e carabinieri, al comando

Tonino Masullo

(Segue in ultima pagina)

Il « sacco » della città dei Templi

Nuove gravi conferme della collusione con gli speculatori

UN ARTICOLO DELL'ON.LE PANTALEONE SUI RAPPORTI TRA I DC AGRIGENTINI E I COSTRUTTORI — IL SOVRINTENDENTE RIVELO' L'ANNO SCORSO LE ILLECITE PRESSIONI E GLI ABUSI

Dal nostro inviato
PALERMO, 9
La lista dei funzionari dello Stato trasferiti dalla « città dei Templi » devastata dalla speculazione edilizia, si fa di giorno in giorno più lunga. Si tratta di trasferimenti motivati da generiche « ragioni di servizio »; tuttavia nessuno può negare che le varie decisioni sono state provocate o affrettate dalla frana del 20 luglio scorso, e soprattutto dalla profonda reazione di opinione pubblica suscitata dalle nostre rivelazioni sullo scandalo che stava dietro al disastro. Sono stati trasferiti, come è noto, prima i dirigenti del Genio Civile, poi — ieri — tre alti funzionari della prefettura. (ma, secondo il ministero degli Interni, questo trasferimento non avrebbe nessuna relazione con la questione di Agrigento); nei prossimi giorni — secondo voci abbastanza attendibili — l'operazione dovrebbe investire anche il Tribunale e la Sorintendenza alle Antichità. Misure indubbiamente utili se l'obiettivo è di ripulire l'ambiente nel quale centinaia e centinaia di illeciti si son potuti produrre; ma una vera e propria turlupinatura, se ad esse non seguirà immediatamente la condanna degli speculatori e la denuncia (e lo smantellamento) della macchina politica attraverso la quale l'ille-

Ieri si sono avute forti piogge in Alta Italia e forti venti in Calabria Nuovi appelli per la sicurezza stradale: di Corona ai turisti stranieri, dell'A.C.I. a tutti gli automobilisti - Si allunga la luttuosa catena delle vittime dell'imprudenza

Il tempo che fa e quello che farà: è l'argomento di conversazione in questi giorni di attesa per il Ferragosto. Ed è un argomento che scotta perché il tempo non va proprio bene: la scorsa notte l'alta Italia è stata investita da una serie di temporali. E a parte i fastidi che questo ha provocato ai villeggianti, vanno segnalati gravi danni ai campi.

Non è che l'Italia sia spaccata in due, con il bel tempo al centro e al sud e il cattivo tempo al nord. Ad esempio a Genova e su tutta la riviera ligure splende da oggi un magnifico sole, con grande soddisfazione dei turisti, i quali hanno già da diversi giorni invaso ogni stanza disponibile negli alberghi e nelle pensioni e ogni metro quadrato nei *campings*. In Calabria, invece, un vento fortissimo rischia di rovinare la villeggiatura di decine di migliaia di persone, con gravi danni per l'intera economia della regione.

Le previsioni sul tempo che farà nei prossimi giorni sono che il 14 e il 15 quando si raggiungeranno le punte massime dell'esodo sono ancora incerte. La situazione dell'Italia si accorda d'altro canto con quella di quasi tutta l'Europa, dove le condizioni atmosferiche sono tutt'altro che soddisfacenti. I meteorologi ci diranno fra qualche giorno come andrà a finire e la certezza poi l'avremo solo... dopo Ferragosto.

La questione del tempo non mette in seconda linea quella della sicurezza stradale. Gli incidenti sono in diminuzione rispetto agli scorsi anni, ma si mantengono sempre su livelli molto alti: ogni anno in Italia muoiono sulle strade circa otto mila persone, cioè in media, fra le 20 e le 25 al giorno; nei periodi festivi e particolarmente nei giorni a cavallo di Ferragosto si raggiungono, però, punte ben più alte.

Quest'anno la campagna per la sicurezza stradale è stata condotta con molto vigore. Appelli sono giunti da ogni parte: dal Papa dal ministro competente, dai giornali, dalla Radio, dalla Televisione, dall'Automobil Club. Gli ultimi in ordine di tempo sono dell'ACI e ancora una volta del ministro Corona il quale si è rivolto ai turisti stranieri, con un invito alla prudenza che viene distribuito stampato in cinque lingue presso tutti i posti di frontiera.

Nell'appello il ministro Corona saluta innanzitutto i turisti: « Caro turista, sii il benvenuto in Italia! Vieni per visitare il nostro paese e trascorrervi liete vacanze. Ti auguro che il viaggio si concluda senza incidenti e ti lasci un piacevole ricordo. E' però necessario che tu, in pochi tratti, la massima prudenza al la guida della tua automobile ».

Corona ricorda che l'Italia ha delle strade che come quelle del Sole, sono molto vaste, ma aggiunge che questo non deve permettere « atti azzardati e temerari » e invita quindi alla prudenza, specie nei sorpassi: « Ti raccomando di non fare sorpassi rischiosi. Se un'auto intende superare la tua, è preferibile lasciar fare e favorire

(Segue in ultima pagina)

Per la guerra nel Vietnam

L'Australia agli immigrati: o soldati o rimpatriare

CAMBERRA, 9
Il piano del governo australiano per il reclutamento degli stranieri nei contingenti di leva delle forze armate sarà reso noto, nella sua forma definitiva, nel corso della settimana, secondo informazioni raccolte questa sera da buona fonte. Le stesse fonti anticipano che il piano prevede, per i giovani immigrati stranieri, la scelta fra il servizio di leva nelle forze armate australiane, e il rientro in patria per servire nelle forze armate del proprio paese.

Questa precisazione appare, in certo senso, ovvia, perchè si capisce che ogni immigrato ha sempre il diritto di rimpatriare. La disposizione del governo australiano appare grave e irragionevole. Giustificata è dunque la nota di protesta inviata dal governo italiano a Camberra che è tuttora allo studio.

D'altra parte, l'irragionevolezza della pretesa australiana appare in una luce più fosca se messa in relazione con il crescente impegno dell'Australia in sostegno della aggressione USA contro il Vietnam. Il desiderio del governo di Camberra di aumentare gli effettivi militari reclutando anche fra gli immigrati, significherebbe allora che si intende rispondere alle pressioni di Washington usando come carne da cannone e strumento di una impresa criminosa chi è andato in Australia per cercarvi lavoro e serenità.